

Oreste Pivetta

«Sarò un sindaco nuovo+, vicino e attento alle vostre esigenze». Promessa elettorale, a chiudere l'opuscolo del programma, appena sopra i saluti alla famiglia. Roberto Reggi nuovo sindaco a Piacenza lo è diventato davvero, la novità promessa dovrebbe essere rappresentata dal rapporto diretto, franco, poco burocratico che vorrebbe stabilire con i cittadini. Ne ha dato prova prima del voto, prova ovviamente forse necessaria, ma non sufficiente, perché si sa che per un voto si fa tutto, anche "morire" dalla mattina alla sera per incontrare uno e l'altro, l'Associazione e il privato cittadino, in un porta a porta che ha destato curiosità e meraviglia. Per una semplice ragione: «Come farà a non crollare per la stanchezza?» si sono chiesti quelli più vicini a lui.

Non è crollato e abbattendo qualsiasi pronostico ha vinto anche con un buon margine, nove punti di percentuale in più, trentadue voti contro venticinque, a Piacenza, nella città più bianca dell'Emilia, nella città che gli emiliani dell'Emilia rossa avrebbero un tempo regalato volentieri alla confinante Lombardia...

Eppure non gli erano state concesse molte chances. Neppure i suoi sostenitori gliene avevano concesse molte, al punto che già il ballottaggio era stato considerato un mezzo successo. E invece: battuto il gran favorito del centro destra Gianguido Guidotti, che sembrava avesse messo un'ipoteca, tanto è vero che quando nel centro sinistra si fecero le selezioni per la candidatura non furono in molti a presentarsi. Molti anzi si ritirarono. Reggi non si ritirò, parti convinto di poterla fare, forse incoraggiato da un piccolo sondaggio via internet che lo dava, secondo la metà delle risposte, proprio come «l'uomo giusto per poterla fare».

Infaticabile e giovane, ottimista e positivo, molto più politicamente attivo nella società che nelle segreterie dei partiti, Reggi, che ha 42 anni (è nato, più o meno, quando nacquerò i *Quaderni piacentini*, il giornale che allora faceva un po' scandalo in città, ma che diventò uno dei prodotti culturali più letti e più discussi dell'epoca) non lo si può di certo definire un uomo d'apparato. Appena eletto ha ringraziato la moglie Patrizia, per averlo pazientemente incoraggiato durante il suo tour de force. Reggi ha anche tre figli e una laurea in ingegneria elettronica, che ha utilizzato in

Un successo realizzato guadagnando consensi al di là di un prevedibile elettorato

“Ulivo, i volti nuovi Come si può partire sfavoriti e ribaltare i pronostici ascoltando la gente e prospettando con chiarezza progetti concreti



Un'alleanza convinta e ampia costruita attorno all'autonomia e a un solido programma per rivolgersi a una intera comunità”

# La via piacentina al centrosinistra

Reggi, candidato di poche speranze, sindaco vincente con il porta a porta della politica

Eurogen, la seconda società in Italia per la produzione di energia elettrica, lavorando tra Roma e Milano. La biografia ufficiale continua raccontando del suo lavoro nel volontariato prima in parrocchia e poi fondando

una Associazione che si trasforma nella Cooperativa Eureka di cui è il primo presidente. Per quattro anni, sindaco l'economista e professore Giacomo Vaciago, è assessore alle politiche sociali e abitative. L'esperien-

za in consiglio comunale finisce. Nel 1998 aderisce ai democratici. L'anno dopo, eletto in consiglio provinciale, diventa capogruppo della Margherita. Molta passione per lo sport e gran tifo, come di dovere, per il Piacenza, «fin dai tempi - garantisce lui - di G.B. Fabbri». Va allo stadio, ama la montagna e il cicloturismo. Ritratto perfetto di un sindaco attivo, dinamico, dall'aspetto e dalle esperienze di vita rassicuranti. Con una buona e varia conoscenza di amministrazione, in azienda e nelle istituzioni. Perché ha accettato una competizione così rischiosa, che poteva concludersi con una pesante bocciatura? Risposta esemplare: «Perché so di ave-

re idee, progetti, capacità per migliorare Piacenza. Perché voglio costruire una città sempre più bella, più pulita, più sicura, più ricca di servizi, dove ci siano posti nei nidi per i nostri bambini, un buon lavoro per i giovani e condizioni di serenità per gli anziani». Il programma è ovviamente molto più articolato, dalla cura dell'ambiente ai servizi, dalla riforma (per risparmiare e sveltire) della macchina comunale (riducendo gli assessorati da quattordici a dieci) al rilancio dei trasporti pubblici. Ha pure lui parlato di sicurezza, ma senza chiedere misure repressive, semplicemente spiegando che una città più viva e attiva è di per sé una città più

sicura. Ma non basta un programma a spiegare il suo successo, come non basta l'opacità della giunta uscente («hanno fatto i notai di quanto stava accadendo per conto proprio» questa è la critica diffusa alla passata amministrazione), non bastano neppure le divisioni in seno al centro destra (risanate ovviamente al momento ballottaggio) e il tono dimesso quasi assente del ricandidato sindaco Guidotti. La destra per vincere ci ha provato in vari modi, tutti vecchi però: dall'appello all'anticomunismo alla marea di volantini (falsi) con l'immagine di Bertinotti con tanto di pugno chiuso che invitava a votare Reggi presentandolo come una sorta di be-

nemerito sovvertitore dell'ordine costituito (tanto per spaventare gli elettori moderati). Reggi ha tenuto assieme la coalizione, ha interpretato il ruolo di un sindaco che sa agire con autonomia e con la forza di un progetto, ha raccolto di questioni concrete, ha raccolto voti non solo tra i suoi naturali elettori ma anche tra chi era stato vicino

allo schieramento opposto, deluso da quattro anni di giunta Guidotti e convinto dalla concretezza del nuovo candidato. È riuscito a vincere in 107 seggi, lasciandone solo una trentina all'avversario, segno di un voto

trasversale, oltre le tradizionali appartenenze, nel centro storico (con la garanzia di rivitalizzarlo), tra gli anziani che aspettano migliori servizi, nel mondo cattolico e del volontariato, tra i girotondisti piacentini, tra i ragazzi della Sinistra giovanile (i più vivaci a sostenerlo). Probabilmente ha convinto soprattutto il suo modo di interpretare la politica e il futuro mestiere di sindaco: il "porta a porta" di mesi e mesi, la passione, l'onestà culturale sono serviti a rimettere in moto la politica in una città che dalla politica s'era assentata. «Ma è piaciuto - spiega un dirigente diessino - anche il suo linguaggio semplice, schietto, da persona competente che sa esprimersi, grazie alla sua competenza, con grande chiarezza. Senza strillare, ma con gli argomenti ha dato sostanza e gambe alla sua sfida per una città diversa, più bella». Aggiunge che «nei due ultimi mesi prima del voto è scattato di nuovo il meccanismo della partecipazione politica» e che «alla festa di chiusura della campagna elettorale mai tanta gente s'era vista in piazza Cavalli: tanta non se ne vedeva almeno dal 1975». La spiegazione sta forse in una frase di Reggi: «Credo che occuparsi del bene comune significhi garantire i diritti di chi non ha la capacità di farsi sentire. I partiti continuano a svolgere il loro ruolo per elevare a proposta politica le richieste e il malcontento provenienti dalla società civile. Occorre però che il Comune sappia con lucidità discriminare tra le varie richieste, anche quelle di quei soggetti meno capaci di esplicitarle in maniera evidente... Quindi la necessità di utilizzare un metodo, quello dell'ascolto innanzi tutto, la disponibilità a non chiudere la porta in faccia a nessuno, ma anche la capacità di mediazione tra esigenze spesso contrapposte». Se c'è un'indicazione al centro sinistra, è per un lavoro molto paziente, strada per strada, che riconcili politica e società.



Foto di Cravetti/Ansa

## Milano

### Osservatorio sulla cultura contro la destra predatoria

Luigina Venturelli

MILANO Nella calura afosa di questi giorni anche la cultura milanese rischia di soffocare, privata di quel respiro che il pluralismo delle voci aveva finora assicurato, rendendola un fondamentale punto di riferimento nel panorama italiano ed europeo. Uno ad uno sono infatti caduti sotto il pieno controllo della maggioranza di centro-destra tutti i centri istituzionali di riferimento artistici.

Il Centro produzione Rai, in cui si assiste quotidianamente all'inarrestabile messa ai margini di chiunque non si riconosca nella linea attuale, la Scala, e da ultimo il Piccolo Teatro, nel cui Consiglio d'Amministrazione non è stata riconosciuta alcuna forma di rappresentanza all'opposizione.

Non appare quindi casuale la scelta dell'ombra offerta dal grande albero che sovrasta l'entrata dello Strehler quale luogo di nascita dell'Osservatorio sulla cultura milanese. Lì si sono ritrovati nel tardo pomeriggio di martedì una ventina di artisti ed intellet-

tuali, con l'intenzione di dar vita ad un organismo che vigili su tutto quanto accade in città nel campo della cultura e dell'informazione (oppure non accade, se si considera la clamorosa cancellazione dell'Estate a Milano, per la prima volta quest'anno dalla nascita dell'evento artistico).

Fra i promotori dell'iniziativa numerosi i nomi di spicco: i registi Egidio Bertazzoni, Renato Gabrielli e Mario Morini, gli attori Umberto Ceriani, Silvano Piccardi e Ottavia Piccolo, il musicista Fabio Vacchi, gli scrittori Dario Del Corno, Franco Quadri, Giovanni Raboni e Patrizia Valduga. Non mancano nemmeno alcuni fra i protagonisti dei movimenti che hanno risvegliato in questi mesi la società civile, rappresentati da Emilia De Biasi dell'associazione "Articolo 21 liberi di...", e da Daria Colombo e Claudio Rossoni dei Girotondi.

Si tratta certamente di una forte critica contro provvedimenti antidemocratici, che scuotono l'equilibrio della libera circolazione delle idee e rendono necessarie forme di controllo e di sensibilizzazione della cittadinanza. Senza entrare nel merito di giudizi

artistici, si attuerà una pura registrazione dei fatti, allo scopo di verificare la pluralità delle espressioni artistiche. Inutile infatti ribadire la preoccupazione che suscita un potere politico ed amministrativo in grado di condizionare pesantemente le scelte culturali, in quanto non contenuto da un'opposizione che ne possa influenzare decisioni e linee guida.

Ma l'Osservatorio non si esaurisce in un puro atto di protesta. La grande novità dell'iniziativa sta anzi in un gesto creativo, che l'estro delle persone coinvolte lascia in verità facilmente supporre. I risultati di questo monitoraggio diventeranno infatti spettacolo essi stessi, attraverso la rielaborazione dei dati raccolti in performance artistiche. Forme e modalità sono ancora da decidere, ma originalità e qualità paiono già assicurate.

L'impegno è quello di informare i cittadini dell'attività svolta con una serie di pubblici eventi che a partire dal prossimo autunno coinvolgeranno non solo il centro storico, ma anche i paesi dell'hinterland, in conformità con l'intenzione di dare voce alle realtà culturali più periferiche e meno famose, spesso sottovalutate quando non abbandonate nel dimenticatoio.

Si vuole informare, suscitare dibattiti, avviare confronti e soprattutto divertire. Una boccata d'aria fresca nella cappa della monocultura.

Tanti chilometri per parlare con tutti «Siamo ancora qui a chiedere come abbia fatto a sopportare la fatica»

## Feste dell'Unità, la base di lancio per le «Azioni di sinistra»

ROMA La Quercia emetterà 50mila «azioni di sinistra» con l'obiettivo di raccogliere, entro la fine dell'anno, cinque milioni di euro, pari a circa dieci miliardi di vecchie lire.

Non è escluso, anzi è tutto il gruppo dirigente che lo spera, che potrà essere emesso un nuovo stock di azioni.

Per Fassino quello dei cinque milioni di euro è un obiettivo che seppure «raggiungibile» è realistico e praticabile. Cuore della campagna straordinaria di finanziamento, saranno le feste dell'Unità che già da qualche settimana si succedono in tutto il Paese.

Il partito si è posto come «target» cinquemila persone simpatizzanti della Quercia che hanno un reddito medio alto. A queste sarà chiesto di sottoscrivere azioni per mille euro. A tutti coloro che sottoscriveranno il finanziamento sarà rilasciato un attestato di sottoscrizione che assumerà carattere di certificato personalizzato a seconda del valore sottoscritto.

La campagna avrà un carattere assolutamente capillare, dal momento che, tolte le spese, l'intero finanziamento sarà

equamente diviso tra il partito a livello nazionale e le strutture regionali.

La campagna di sottoscrizione si connette con la campagna di tesseramento. Una scommessa per la Quercia. Questo permette di avere un finanziamento pulito, onesto, alla luce del sole, che è alla base non solo della fiducia nel rapporto con i cittadini, ma anche della democrazia, secondo quanto pensano i dirigenti della Quercia.

I Ds emettono così 50 mila «azioni di sinistra» con l'obiettivo di raccogliere, entro la fine dell'anno, 5 milioni di euro, pari a circa dieci miliardi di lire.

Nella lettera inviata per la sottoscrizione così scrive Fassino. «... Ciò che sento come un'esigenza fondamentale da quando ho il compito di guidare i Democratici di Sinistra, è il bisogno di rinnovare il mio partito. Di aprirlo a nuove adesioni, nuove culture e sensibili-

tà. Vorrei che i Ds fossero, sempre di più, un'opportunità per molti. Uno strumento per affermare i diritti civili e sociali di milioni di persone: il diritto al lavoro, alla salute, a una pensione giusta, allo studio o alla possibilità di realizzare le proprie aspirazioni anche se si è nati in una famiglia umile e senza santi in paradiso.

Per questo abbiamo bisogno di una nuova leva di iscritti, di militanti, di dirigenti. Abbiamo bisogno di ridare senso alla scelta di un'adesione individuale e di un impegno comune. E insieme a questo abbiamo bisogno di più risorse.

La forza di un partito sono le sue idee, il consenso che raccoglie e le persone che vi aderiscono.

Ma senza risorse finanziarie adeguate - soprattutto nella società di oggi, e in presenza di una forte disparità economica tra le forze in campo - quelle idee non vivono, non parlano all'esterno e corrono il rischio di rinsecchirsi...».

Per sottoscrivere si può inviare un'e-mail a: segr.tesoriere@democratici-disinistra.it oppure telefonare al n.066711217 o 066711218.

### Impedita dalla maggioranza la verifica delle schede per un non eletto per soli 138 voti

ROMA «I deputati della maggioranza hanno impedito, per la prima volta, la verifica delle schede di un candidato alla Camera dei Deputati non eletto per 138 voti, respingendone così il ricorso presentato in Giunta per le Elezioni. La verifica è stata invece effettuata nel caso di un deputato della Casa delle Libertà ed è in corso per altri candidati ricorrenti». È quanto sostiene una dichiarazione congiunta dei capigruppo del Misto Marco Boato, della Margherita Pierluigi Castagnetti e dei Ds Luciano Violante.

«In questo modo - sottolinea - la composizione dell'Assemblea viene decisa non dagli elettori, ma da un inaccettabile arbitrio della maggioranza. La maggioranza rompe così ogni regola di convivenza democratica nel Parlamento.

Ci aspettiamo dal Presidente della Camera un intervento che ripristini il principio di legalità, unica condizione della permanenza dell'opposizione negli organi di garanzia».

## Il futuro della sinistra europea

Firenze, 21 giugno ore 20.30

Teatro Convitto la Calza - Piazza della Calza 6

Giovanni BERLINGUER e Sergio COFFERATI

discutono con

**Maria CARRILLO**  
Partito socialista portoghese

**John CUMMINGS**  
Partito laburista

**Henri EMMANUELLI**  
Partito socialista francese

**Antonio GUTIERREZ**  
ex Comisiones obreras

**Hermann SCHEERR**  
Partito socialdemocratico tedesco

presiede

**Pasqualina NAPOLETANO**  
Capodelegazione DS al Parlamento Europeo

